



USB – Unione Sindacale di Base
Federazione regionale Friuli Venezia Giulia
Via San Lazzaro, 9 – 34122 TRIESTE
(trieste@usb.it)

L'ISEE: il taglio della spesa pubblica che continua con altri strumenti

Non da oggi USB crede che l'ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente) sia la “spending review” (leggi: taglio della spesa pubblica, dello Stato Sociale) che continua con altri strumenti.

Infatti, sotto l'apparente forma della “equità distributiva”, lo Stato e gli enti locali (Regioni, provincie e Comuni) definiscono criteri di calcolo e relativi livelli di reddito ISEE spesso incompatibili con le normali esigenze di una lavoratrice\lavoratore e della sua famiglia.

A questo punto anche una famiglia per nulla abbiente si può trovare inserita in una fascia ISEE più alta con il risultato di dover ulteriormente aumentare il costo per usufruire di servizi indispensabili e che, anche per questo motivo, dovrebbero essere pubblici nel senso proprio del termine.

Nel caso dei nuovi criteri introdotti con il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 si è toccato il fondo: l'art. 4, comma 2, lettera f) aveva stabilito che “il reddito di ciascun componente il nucleo familiare è ottenuto sommando le seguenti componenti: [...] trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche”.

Il risultato della norma sopraddetta è stato l'inclusione nel calcolo ISEE di quanto percepito dai disabili oppure dalle famiglie che annoverano al loro interno una persona disabile.

È solo grazie all'azione di cittadini, genitori con figli disabili, e di alcune associazioni a tutela delle persone con disabilità che il TAR del Lazio (Sezione I, 11 febbraio 2015, n. 2459), competente per tutto il territorio nazionale, ha riconosciuto la illegittimità dei criteri ISEE nella parte in cui sono stati considerati anche i proventi che l'ordinamento pone a tutela (compensazione) della oggettiva situazione di svantaggio, anche economico, che ricade sui disabili e sulle loro famiglie.

Solo il giudice amministrativo ha posto nel nulla la norma mentre il Governo, senza alcuna vergogna, l'ha ideata e difesa.

Un altro esempio (Fonte: il Sole 24 Ore, “L'esperto risponde” num. 8 del 23/02/2015, quesito num. 658, pag. 252): nel caso di un figlio con madre disabile e non in grado di recarsi all'ufficio postale per riscuotere personalmente la pensione, l'eventuale libretto postale sul quale far accreditare la pensione intestato alla madre e al figlio diviene utile nella determinazione del patrimonio mobiliare (sia pure per la quota di spettanza che si presume, nell'esempio, al 50%).

Ed ancora (Fonte: Il Sole 24 Ore del 01/12/14, pag. 6): per gli anziani ricoverati in casa di cura e che abbiano una casa di proprietà, l'indicatore aumenterà perché l'immobile pesa di più nel calcolo. Più ingenerale, per quanto riguarda la casa, l'IMU aumenta il valore imponibile della casa di proprietà e si riflette nell'indicatore. Per non parlare della riforma del catasto che potrebbe determinare il rischio di rendite sovrastimate, quindi con ripercussioni anche in sede ISEE...

Per non dire dell'anticipo del TFR in busta paga (legge di stabilità per il 2015): tutto andrà ad aumentare il proprio indicatore ISSE.

Ed ancora: per l'accesso alle prestazioni residenziali presso strutture socio-sanitarie assistenziali, il calcolo dell'ISEE terrà conto anche della situazione economica dei figli dell'assistito anche se fanno parte di un nucleo familiare a sé stante. In poche parole, le norme prevedono che il figlio aiuti economicamente il genitore. Risultato: rette più alte (come se oggi fossero gratuite!).

L'obiettivo è oramai chiaro ed è ancora una volta il Sole 24 Ore, quotidiano della Confindustria, a illustrarlo (edizione on line del 04/12/14):

progettare un sistema di calcolo e delle fasce ISSE funzionali alla drastica riduzione del numero di lavoratrici, lavoratori e famiglie che potranno beneficiare dei servizi pubblici a prezzi agevolati (asili nido, scuole materne, ricreatori comunali, residenze protette, case popolari e, più in generale, ogni servizio pubblico che, per definizione, andrebbe garantito a tutti a norma di Costituzione). Quindi, potenza dell'immagine, dire all'opinione pubblica - attraverso la stampa asservita - che ci saranno più soldi per i poveri (i "risparmi" fatti sulle spalle di lavoratori a 1.200,00 euro al mese, quando va bene...).

L'ISEE è uno strumento di repressione salariale.